

# la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A:  
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380 Spedizione in abbonamento postale

DINARI 3. - LIRE 15.

Conto corr. nella Banca Istriana

le tratterà i compiti per il 1950  
Spetta ai lavoratori democratici  
dei campi e delle fabbriche di  
portarli a termine

## LA SCUOLA ITALIANA nel Circondario

Le scuole italiane nella zona Jugoslava del TLT si sono sviluppate anche nello scorso anno in piena libertà e in condizioni materiali assai favorevoli. Il Potere Popolare, che ha fatto tutto per la popolazione italiana di questa zona non ha risparmiato né fatiche né mezzi finanziari per tenere le scuole italiane a quel livello di cultura che devono avere istituzioni così importanti per la cultura popolare.

La cura che il Potere Popolare dimostra per le scuole italiane nel circondario istriano, a prescindere dalla multiforme assistenza materiale, si esprime nel fatto che le autorità scolastiche si adoperano ad adeguare l'arretrato e superata concezione della missione culturale della scuola italiana e particolarmente dei suoi insegnanti con le esigenze della realtà e del pensiero progressivo, che oggi avanza vittorioso in tutto il mondo. Bisogna sottolineare che il Potere Popolare ed i suoi organi scolastici nella zona Jugoslava del TLT incontrano in alcuni insegnanti italiani poca comprensione nel loro disinteressato lavoro svolto per il progresso e a fioritura delle scuole italiane, ciò che costituisce un freno appunto a questo progresso ed a questa fioritura. Senza la buona volontà e la collaborazione onesta e sincera di tutti gli insegnanti italiani, più d'un provvedimento del Potere Popolare destinato al miglioramento di queste scuole non trova la sua piena applicazione appunto perché tentano di sabotarlo proprio coloro che insieme con gli altri dovrebbero realizzarlo, oppure lo mettono in pratica in modo tale che il suo contenuto si trasforma in un formalismo. Questi elementi, che portano oggi davanti al popolo italiano la responsabilità dell'educazione della gioventù italiana, dovrebbero pensare che tale loro comportamento non rappresenta altro che un grande danno per la scuola italiana, verso la quale essi talvolta assumono una posizione completamente errata in quanto la scuola italiana nella zona B non ha bisogno di difesa, bensì di insegnanti onesti, leali e fedeli al popolo. Queste mancanze si riscontrano presso taluni insegnanti italiani del Capodistriano, mentre nel Buiese si nota una svolta sulla strada del pensiero e dell'attività progressiva. Ciò presso gli insegnanti elementari che incominciano a vedere quali sono le forze che forgiano all'umanità un avvenire migliore.

Entrando p. es. nella scuola media di Capodistria, si riceve la sensazione di ritornare nel lontano passato, in un mondo fossilizzato, che a più di museo che non di vita. Bello è lo studio del passato, ma la vita si sviluppa rapidamente e la gioventù dev'essere educata nello spirito di questo sviluppo, alimentata del contenuto della vita nuova che il popolo si crea, spinta nell'avvenire e non intralciata dal passato.

Il popolo è la forza irresistibile, giovane, che ha davanti a sé l'avvenire, malgrado tutte le illusioni del capitalismo conservatore ed oppressore di potergli sbarrare il cammino. Quando questo popolo, com'è il caso qui da noi, ha il potere nelle proprie mani, non può permettere che i suoi figli continuino a crescere nello spirito di fedeltà agli oppressori da esso spodestati dal potere.

Chi alimenterà queste tendenze conservatrici e reazionarie nella scuola italiana della zona B, se non agenzie esterne alla zona stessa, dal momento che da noi i nemici del popolo riescono ad agire solo fin tanto che sanno mascherare bene le proprie macchinazioni? E' per questo che il «Giornale di Trieste» e compari organi dei nemici del popolo lavoratore tutto, dipingono a tinte fosche e presentano con termini allarmanti la situazione della scuola italiana nella zona B. Parlano nientemeno che di snazionalizzazione della gioventù scolastica italiana! Non occorre molta perspicacia per vedere tutta la maledice di queste affermazioni. Quello che dispiace a questi signori è la democratizzazione della scuola che il popolo attua in zona B. Come si può parlare di snazionalizzazione quando il sistema scolastico italiano è rimasto quasi intatto, gli insegnanti al loro posto, mentre i libri di testo vengono acquistati a Trieste ed in Italia, gli alunni vengono sistemati in belle case dello studente o trasportati con le autocorriere? Fà forse altrettanto il governo «democratico» italiano nei riguardi delle scuole slovene nel goriziano o il «democratico» G. M. A. a Trieste.

Lasciamo parlare alle cifre? Nella zona Jugoslava del TLT gli italiani hanno il ginnasio Liceo clas-

sico a Capodistria e quello scientifico a Pirano, sei scuole medie professionali inferiori nelle cittadine costiere ed a Buie. Queste scuole sono frequentate da 849 alunni mentre i professori sono 91. Ognuno può con un piccolo calcolo vedere quanti alunni ha in media ogni professore. Alcune scuole medie professionali hanno 29-30 alunni, ma per questo a nessuno viene in mente di chiuderle, ciò che per le scuole slovene, che a Gorizia ed a Trieste si trovassero nelle stesse condizioni, sarebbe già avvenuto da un pezzo. Abbiamo addirittura nelle scuole medie superiori ed inferiori delle classi con 5-6 oppure due-tre alunni. Il Potere Popolare non ha ancora soppresso queste classi, né intende sopprimerle.

Le scuole elementari sono in numero di 28, con 130 classi frequentate da 3384 alunni. Gli insegnanti sono 139, vale a dire meno di 25 alunni per insegnante. Una scuola elementare conta solo nove alunni e nessuno l'ha chiusa né intende chiuderla.

A Trieste ben 22 classi slovene sono state sopprese, pur contando più di 10 alunni.

Loro si dicono democratici, chiamano noi snazionalizzatori, schiavisti, terroristi e chi più ne ha più ne metta.

I fatti parlano.

## La IX sessione del Comitato Popolare

Nei giorni 15 e 16 gennaio cor. si svolgerà, cno inizio alle ore 9 la IX sessione ordinaria del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria nei locali del Teatro a Capodistria.

- Con il seguente ordine del Giorno:
1. Apertura della sessione, elezione della presidenza di lavoro e dei verificatori del verbale;
  2. Relazione della commissione per la verifica dei mandati;
  3. Relazione dei verificatori del verbale dell'VIII sessione;
  4. Relazione del Comitato Esecutivo del CPC;
  5. Discussioni su tali relazioni;
  6. Proposta del bilancio preventivo-finanziario per l'anno 1950;
  7. Discussione sul preventivo finanziario;
  8. Accettazione del programma economico per l'anno 1950;
  9. Approvazione delle ordinanze emanate;
  10. Proposte di nuovi decreti;
  11. Elezione, risp. conferma della cooptazione di nuovi membri del Comitato Esecutivo del CPC;
  12. Varie

## SEI OPERAI UCCISI A MODENA DAGLI SBIRRI DI SCELBA

# ANCORA SANGUE PROLETARIO BAGNA LE PIAZZE D'ITALIA

Dimissionario il governo De Gasperi - Scioperi di protesta in tutto il paese - Commenti internazionali - Enorme folla presente ai funerali delle vittime

ROMA — Mentre si svolgevano i funerali dei sei operai uccisi nel corso degli incidenti di ieri l'altro, il Consiglio dei ministri esaminava a Roma la situazione derivante da questi tragici avvenimenti di cui non si può ancora prevedere tutte le conseguenze sul piano politico e sociale. E' certo che il massacro di Modena ha fatto una profonda impressione non solo sulle masse lavoratrici ma pure nei circoli politici moderati dove si deplora a dire il vero che i rappresentanti dell'ordine non dispongono di altri mezzi che dei loro mitra per tener a bada i manifestanti. E' certo che gli incidenti di Modena, che fanno seguito a degli incidenti dello stesso tipo benché molto meno gravi in Calabria e nelle Puglie, costituiscono per i partiti dell'estrema sinistra un argomento molto solido contro il Governo dominato dai de-

mocristiani e soprattutto contro il ministro agli interni Mario Scelba considerato come il nemico numero uno da parte dei social-comunisti italiani.

Circa 200 parlamentari dell'estrema sinistra tengono attualmente a Modena una specie di consiglio di guerra straordinario con la partecipazione dei membri del Comitato

esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro e dei dirigenti delle varie organizzazioni centrali della provincia di Roma in seguito operaie.

Nazione.

Si prevede dunque in particolare una vasta azione di propaganda in tutto il paese a mezzo della stampa ed innumerevoli riunioni politiche. Nel frattempo continuano i movimenti di sciopero.

Nel pomeriggio i lavoratori delle fabbriche romane hanno sospeso in maggior parte il lavoro seguendo la parola d'ordine delle organizzazioni sindacali social-comuniste. Gli autobus ed i tramways sono rimasti immobilizzati per diverse ore.

## I FUNERALI DELLE VITTIME

MODENA — Alla presenza di circa 40 mila persone hanno avuto luogo oggi i funerali delle sei vittime degli incidenti avvenuti lunedì a Modena. Già alle prime ore della mattinata le arterie centrali della città erano nereggianti di folla che si riversava davanti al palazzo dei musei dove era stata eretta la cappella ardente. Quindi è formato il corteo. Le sei bare sono state trasportate dagli operai in abiti di lavoro e seguite dalle famiglie che precedevano le autorità della città composte dal sindaco, dal consiglio comunale e dalle autorità sindacali alla testa delle quali

si trovava il segretario generale della CGIL Giuseppe Di Vittorio. Nel corteo erano pure presenti 170 parlamentari. Fra loro si potevano riconoscere tra gli altri Togliatti e Secchia; Rispettivamente segretario e vicesegretario del partito comunista italiano. Una folla imponente, composta soprattutto da operai, seguiva quindi il corteo su una lunghezza di circa 4 chilometri mentre numerose persone ammassate sul marciapiedi; hanno assistito al passaggio del corteo che prendeva la direzione del cimitero dove dei discorsi sono stati pronunciati da varie personalità.

I manifesti del partito comunista proclamano che non si tratta di una semplice dimostrazione di solidarietà verso le vittime della reazione ma di un'iniziativa tendente a sottolineare che il massacro di Modena costituisce per la sua eccezionale gravità un evento cruciale che abbraccia tutta la vita della

## LO SCIOPERO A ROMA

ROMA — Lo sciopero generale di quattro ore proclamato oggi nei sanguinosi incidenti di Modena è stato osservato quasi esclusivamente dagli operai negli stabilimenti industriali e dagli addetti al servizio dei trasporti. Nella capitale, dove lo sciopero è stato sensibile soprattutto per gli utenti dei trams e degli autobus, la giornata è stata contrassegnata da una grande manifestazione in «Piazza del Popolo» alla quale hanno preso parte qualche decina di migliaia di persone. Dai vari settori della città i manifestanti precedenti dalle bandiere rosse ornate in gran parte con la falce e il martello, si erano recati in corteo verso il luogo stabilito per il comizio. Dei vibranti discorsi contro il Governo sono stati pronunciati dal senatore comunista d'Onofrio e dal deputato socialista maggioritario Lizzadri, segretario della Camera del Lavoro di Roma. Nel quartiere della casa del popolo i negozi avevano abbassato le saracinesche all'inizio della manifestazione. Le autorità incaricate dal mantenimento dell'ordine avevano preso importanti misure di sicurezza. Numerosi distaccamenti di agenti e carabinieri incanalavano i manifestanti mentre numerosi «tepps» ed autocarri carichi di agenti erano stati concentrati nei pressi. La manifestazione si è svolta senza incidenti.

le, che prevede la consultazione da parte del Capo dello Stato di tutti i precedenti Presidenti del Consiglio. L'apertura della crisi nel clima in cui vive l'Italia in questi giorni rappresenta un nuovo rischio, di fronte alla vivace azione delle sinistre, che hanno in pugno, come raramente l'hanno avuta la piazza.

## Commenti Polacchi

VARSAVIA — Sotto al titolo «Massacro di sangue a Modena», il «Zygie Warszawy» ed altri giornali polacchi annunciano l'uccisione dei sei operai a Modena da parte della polizia. Il giornale «Rzezpospolita» scrive che il massacro ha assunto «la forma di una provocazione senza precedenti nella storia d'Italia». La «Tribuna Ludus» informa che «una nuova ondata di scioperi in Italia sarà la risposta al bestiale attacco della polizia».

Il «Zygie Warszawy» scrive che i fatti di Modena possono essere considerati come l'ultimo successo di Truman il quale nel suo messaggio di Capodanno ha dichiarato al congresso che gli Stati Uniti continueranno a sostenere i governi «rappresentativi» in Europa. Il Governo «democristiano» italiano che ha vinto nelle elezioni grazie all'oro americano ha ordinato alla polizia di aprire il fuoco sugli operai che protestavano contro la chiusura delle officine «Maserati», il che significa l'eliminazione dal mercato di concorrenti agli industriali americani. Il sangue degli operai versato a Modena sta etologicamente a testimoniare cosa significa la «ricostruzione economica europea di Marshall» ed a cosa essa mira.

## VITTORIA DEL LAVORO

# AI CANTIERI PIRANESI costituite undici brigate

Anche al cantiere di Pirano si è proceduto alla costituzione delle brigate di lavoro per dare alla organizzazione generale della produzione quella caratteristica e quella forma che già porta nella nuova Jugoslavia la classe operaia alle più alte vette della produzione socialista.

In occasione di questa riorganizzazione abbiamo voluto portarci a Pirano per visitare il collettivo di lavoro.

Appena entrati all'interno del cantiere, abbiamo notato delle grandi scritte inneggianti all'aumento della produzione ed alle brigate di lavoro. Il segretario della filiale sindacale ed il vice direttore ci accolgono calorosamente e ci guidano nella visita ai vari reparti del cantiere.

Abbiamo potuto così parlare con singoli operai i quali tutti hanno espresso parole di entusiasmo per i nuovi metodi di lavoro in brigate. L'operaio Aprilis Bruno dichiarò che certamente ed in breve si avranno ottimi risultati aggiungendo che la sua affermazione è avvalorata dall'aumento nella pro-

duzione che egli stesso ha constatato nella sua brigata.

Anche le altre brigate hanno registrato dei superbi aumenti nella produzione che confermano la superiorità del nuovo sistema. Diamo qui di seguito alcuni dati molto eloquenti:

La terza brigata, guidata dal compagno Jelcic Pietro, ha superato la norma del 64 p.c. nella prima giornata, mentre nella seconda la brigata ha raggiunto il 248 p.c. in più della norma di lavoro.

La seconda brigata, guidata dal comp. Rosetti Italo, del reparto braccianti, ha superato la norma del 173 p.c.

La terza brigata, guidata dal comp. Radin Giuseppe, carpentiere e lavoratore d'assalto, ha superato la norma del 101 p.c.

La brigata del comp. Trani Antonio, due volte lavoratore d'assalto, ha anche superato la norma prevista e per di più si distingue dalle altre brigate per la disciplina, l'attaccamento al lavoro e per l'entusiasmo veramente socialista.

In totale ai Cantieri di Pirano sono state costituite 11 brigate che abbracciano tutti i reparti di lavoro. Ogni brigata è costituita dai 10 ai 12 elementi.

Come conclusione della breve visita a questi bravi operai costruttori del socialismo, possiamo veramente essere orgogliosi del come la nostra classe lavoratrice si è decisamente posta su quella strada che apre nuovi e luminosi orizzonti al popolo del Circondario istriano.

## Per la maternità e l'infanzia

Nel quadro delle manifestazioni della settimana della madre e del bambino, alla quali hanno partecipato tutte le donne lavoratrici con i loro figli, si è pure proceduto all'apertura del ristorante per i ragazzi. Ivi i figli dei lavoratori, scolari, studenti ecc. possono ricevere cibarie ad un prezzo minimo e trascorrere le ore di svago dedicandole allo studio ed ai giochi.

# L'AGRICOLTURA NEL CIRCONDARIO ISTRIANO

La nostra agricoltura è stata molto trascurata negli ultimi decenni, soprattutto durante la dominazione dell'Italia fascista, quando non è stata mai praticata una vantaggiosa politica agraria rispondente alle particolari condizioni climatico-atmosferiche e geologiche. Basti ricordare la «battaglia del grano» che ha imposto le colture delle granaie in danno di altre, molto più razionali, vantaggiose e confacenti per le nostre condizioni. Le colture tipiche, come la viticoltura e la frutticoltura, vivacechiavano, se non morivano addirittura, di fronte alla concorrenza di prodotti eguali delle regioni italiane, ottenuti a condizioni migliori. La bassa rendita agraria rendeva impossibile, specialmente nelle Zone interne, non solo il progresso, ma anche una normale economia agricola.

Le più importanti colture del circondario istriano sono la viticoltura e la frutticoltura. Quanto alla prima; la nostra vite dà un ottimo vino, contenente zucchero ed acido in giuste proporzioni. Il gusto del vino è ottimo, la gradazione normale va dai 10 ai 12 gradi, alcuni vini raggiungono addirittura i 14 gradi di alcool. Sono coltivate circa 20 milioni di viti, che danno circa 170 mila ettolitri di vino all'anno. La concorrenza dei vini italiani ha causato gravi danni

all'economia delle zone aventi per base la viticoltura. In questi ultimi due anni furono fatti i primi passi per l'introduzione delle migliori specie di vite, per la tipizzazione del vino, per la modernizzazione delle cantine ed in genere dell'industria cantiniera. Nel possedimento statale Celega è stata aumentata l'estensione di terra adibita ai viva di viti, mentre a Capodistria ed Umago ha avuto inizio la costruzione di due moderne cantine con una capacità di 20 mila ettolitri.

La nostra frutticoltura cura particolarmente la produzione delle ciliege, che prima della guerra mondiale 1914-18 erano esportate fino a Praga, Vienna e Leningrado, oltre alle pesche, alle pere, alle fragole, alle noci, ed alle noccioline, ecc. I prodotti ortofrutticoli dell'Istria sono conosciuti in tutti i mercati vicini e lontani, perciò il Potere Popolare tutto tenta e fa per elevare la produzione e portare la frutticoltura su basi moderne, mirando, anzitutto ad ottenere la dovuta cura delle piante da frutto ed un assortimento della migliori qualità.

Si è principiato intanto ad organizzare la produzione delle piante suddette, e si è disposto per la protezione, in genere, delle piante esistenti. I frutteti del Circondario



sono stati irrorati nello scorso inverno, con i mezzi di prevenzione contro le malattie e contro le invasioni degli insetti, nella misura del 65 p.c. Particolare cura è stata dedicata agli oliveti, perché nella nostra economia, l'olivo riveste un ruolo molto importante. Vent'anni fa l'Istria era rinomata in questo settore, senonché il grande freddo del 1929, del 1931 e in parte anche del 1946, ha colpito sensibilmente tale industria agricola.

La coltivazione degli ortaggi è particolarmente intensiva nella fascia costiera, dove i prodotti si alternano più volte all'anno. Il circondario produce patate, pomodori, piselli, fagioli, spinaci, cipolle, cavolfiori, cavoli-cappuccio, verze, zucchette ed altri ortaggi. Alcuni sono molto richiesti perché maturano presto, soprattutto le patate ed i piselli. Purtroppo, non è stata mai ottenuta una soddisfacente meccanizzazione della nostra agri-

coltura, e ciò a causa della dipendenza dal mercato capitalista. Quante ore di lavoro sono necessarie, ad esempio, per la sarchiatura della terra che potrebbe, invece, essere facilmente e in breve fatta con l'uso delle macchine agricole? Il Potere Popolare si sforza inoltre, ottenendo notevoli successi, di aumentare la produttività per ettaro nell'orticoltura, nonché di estendere la superficie da semina. Questa superficie, l'anno scorso, è stata estesa più del 20 per cento in confronto dell'anno precedente. Per la meccanizzazione, sono state importate varie macchine per un valore complessivo di circa 10 milioni di dinari. Nelle serre sono state coltivate 250.000 piantine da semina, delle varie specie di verdure; sono state distribuite sufficienti quantità di concimi chimici e di prevenzione e repressione delle malattie portate dagli insetti, giacché l'orticoltura è uno dei settori più importanti nello sviluppo della nostra agricoltura.

Il problema della selezione delle sementi e della meccanizzazione, si presenta da noi anche per la produzione dei cereali. Le autorità hanno distribuito grano di prima qualità agli agricoltori che non disponevano di sementi sane e selezionate; con ciò è stata limitata nello scorso anno la golpe che

l'anno precedente aveva distrutto una buona parte del prodotto. Come già accennato, si è imposta da noi, specialmente in alcune zone del Buiese, la semina dei cereali, a danno di altre colture più razionali; oggi, invece, i cereali vengono seminati soltanto nelle zone adatte.

Anche la coltivazione dei foraggi ha assunto per noi una grande importanza perché il nostro potere dedica una particolare cura allo sviluppo dell'allevamento del bestiame, base di una agricoltura progredita, poiché attraverso questo settore si superano parecchie difficoltà; si copre il fabbisogno di concime e si rende indipendente la nostra economia dall'importazione del bestiame. E' stata proibita la macellazione dei vitelli, è stato introdotto un nuovo sistema di licenze e di selezionamento dei tori, è stata disposta una giusta distribuzione di foraggi ed è stato importato del bestiame bovino di razza. Il numero del bestiame bovino ha superato il livello normale quasi del 20 per cento. La produzione del latte è aumentata del 30 p.c. Un notevole progresso è stato raggiunto specialmente nell'allevamento dei suini, dove il numero dei capi è talmente aumentato che il

(Continuazione in IV pagina)

# L'Arrigoni di Isola ed Umago in testa nel lavoro socialista

Ogni reparto in gara per superare la produzione precedente e guadagnarsi la bandierina che viene assegnata ai migliori

Alla Arrigoni di Isola è stata assegnata la bandierina transitoria alla brigata n. 1 della sala filetti. Questa brigata ha superato tutte le altre segnando il 3 p. c. in più della norma.

La brigata è composta dalle seguenti operaie che per prime si sono aggiudicate l'ambito onore di venire in possesso di quella bandiera che nella nostra società del lavoro è il segno più alto di riconoscimento: Dagri Rosalia, Bernardi Elvira, Crevatin Sofia, Gandusio-Musizza Vittoria, Crevatin Maria, Grisonich Jolanda. La direzione della fabbrica ha premiato le componenti della brigata vincitrice con l'importo di 800 dinari.

Ecco dunque come il collettivo di lavoro di una delle nostre maggiori industrie si è decisamente organizzato per procedere verso il raggiungimento di una maggiore produzione.

La sala filetti della Arrigoni, ora, è divisa in 24 brigate di lavoro gareggianti l'una con l'altra. Le stesse componenti delle brigate si emulano l'una con l'altra aumentando ancor più lo slancio socialista nel reparto.

Su una parete un grande tabellone in legno riporta i nomi delle migliori operaie. Il tabellone è diviso in due parti ben distinte. Su una, dove figura un'operaio che batte l'incudine, spiccano i nomi delle compagne Berardi Olivia, Clobaz Maria, Coronica Maria, Crevatin Florida, Cerquenich Gloria e Gregoretti Francesca con i

dati della loro alta produzione oraria. Sull'altra parte del tabellone, dove una tartaruga sta ad indicare la lentezza e l'incapacità verranno segnati i nomi di quelle lavoratrici che notoriamente lavorano di malavoglia, cercando di speculare sul lavoro delle compagne.

Anche alla fabbrica Arrigoni di Umago il giorno 3 gennaio sono state organizzate, nel reparto filetti e pulitura scatole, 12 brigate di lavoro con 8 componenti ciascuna. Già dal primo giorno si nota un miglioramento della disciplina e nella pulizia del prodotto lavorato. Ogni brigata ha la sua bandiera, scelta tra le migliori lavoratrici.

La bandierina transitoria verrà consegnata ogni quindicina del mese.

La volontà lavorativa, che pervade i lavoratori tutti della Arrigoni di Umago, non stupirà giacché proprio in questi ultimi giorni come in precedenza abbiamo annunciato, la direzione, grazie a centinaia e centinaia di ore volontarie date da tutte le maestranze, aprirà la mensa della fabbrica.

E' da segnalare, a questo proposito, il lavoro compiuto da 4 operai della fabbrica e dal direttore della stessa il 30 dicembre s. a. i quali hanno ultimato una parte dell'allestimento della sala che viene adibita a mensa. Anche in questo caso la direzione ha premiato i quattro operai con un importo di 1000 dinari ciascuno.

La mensa potrà soddisfare 150 persone, avrà un allevamento di 10 maiali e tutti i servizi di cucine saranno svolti dalle stesse operaie a turno rotativo.

Questo quando la classe operaia ha il potere nelle mani, quando i vampiri capitalisti vengono spazzati dalla società, dalla giustizia popolare.



CON L'ALLESTIMENTO DELLA NUOVA MENSA QUESTE OPERAIE ORA NON SARANNO PIU' COSTRETTE A CONSUMARE I PASTI ALL'APERTO

## IL POTERE POPOLARE PER L'ELEVAZIONE CULTURALE DELLE MASSE

# Vasto e interessante programma

Elaborato dal Centro della Cultura Popolare di Capodistria

Nel nostro circondario, il Potere Popolare dà tutti gli aiuti materiali occorrenti per lo sviluppo economico e culturale del nostro popolo lavoratore, il quale si è incamminato su una nuova via di progresso in tutti i sensi. Tale progresso si è estrinsecato pure nel campo culturale. Dopo la lotta di liberazione vittoriosa le masse lavoratrici hanno iniziato l'opera costruttiva non solo economica ma anche culturale, poiché il nostro popolo non ha mai avuto la possibilità di formare o di elevare la propria cultura.

Tramontati ora i tempi dell'oscurantismo, nuova ed intensa è l'attività per educare, per elevare culturalmente la classe lavoratrice.

Le scuole costruite, i numerosissimi circoli di cultura popolare, le rappresentazioni date dai gruppi filodrammatici ecc. tutto sta ad indicare quali progressi sono stati raggiunti in questi ultimi anni. La ricostruzione e il rimodernamento del teatro di Capodistria sono un'altra chiara dimostrazione di quale cura abbia il PP per la cultura

del Popolo. Le recenti manifestazioni artistiche (opere, drammi, commedie, spettacoli di arte varia, mostre artistiche, conferenze e carattere culturale) sono state accolte con entusiasmo favore dalla nostra popolazione che, intervenendo numerosa si immedesima nella vita culturale della nuova società progressista.

Per il futuro si prevede un maggiore sviluppo di questa attività culturale popolare. Ospiteremo nuovamente la compagnia drammatica del teatro popolare sloveno di Trieste, la compagnia drammatica e l'opera di Lubiana, il gruppo filodrammatico di Postumia, il gruppo filodrammatico degli studenti di Zagabria, il complesso dei fisarmonicisti di Isola, i gruppi filodrammatici di Cittanova ed Umago, il complesso del gruppo filodrammatico giovanile dell'Istituto magistrale di Portorose ecc.

L'opera di Lubiana darà «Don Pasquale» di Donizetti, la compagnia drammatica darà invece «La dama folletto» di Calderon. La

## Ringraziamento

Il Comitato Circondariale per il Capodanno del Bambino, ringrazia tutti coloro che hanno voluto contribuire finanziariamente ed in altri modi alla riuscita di questa grande festa di bimbi.

Per il buon esito di questa benefica iniziativa del Capodanno del Bambino hanno collaborato tutte le organizzazioni di massa; ma la responsabilità ed il peso di portare al successo tale iniziativa incombevano sulla organizzazione delle donne antifasciste, che prodigandosi con tutte le loro forze e capacità, hanno raggiunto e superato ogni aspettativa.

A nome di tutti i bambini che hanno ricevuto il dono e dei loro genitori il Comitato Circondariale per il Capodanno del Bambino porge il suo ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito e contribuito al suo successo.

Un particolare ringraziamento invia all'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava, nonché al Comitato Circondariale del PC TLT ed ai comitati distrettuali dell'UAIS, come pure a tutti gli insegnanti, professori ecc. che con la loro piena collaborazione in un modo o nell'altro hanno contribuito al buon esito del Capodanno del Bambino del 1950.

Il Comitato circondariale del Capodanno del bambino

# SI PREPARA IL TERRENO

Con lavori di assestamento per la nuova annata

Durante i lunghi mesi invernali, quando cioè la produzione del sale viene sospesa, i nostri lavoratori delle saline stanno effettuando i lavori preparatori per la prossima estate curando anche le riparazioni dei bacini danneggiati dalle piogge e dalle alte maree dell'autunno e dell'inverno.

Attualmente nelle nostre saline prestano la loro opera in tali lavori oltre 200 operai (salinaroli) cui compete la manutenzione di ben 220.000 m quadrati di bacini. Il loro principale lavoro consiste nella sistemazione degli argini dei canali di scolo. A tal uopo devono trasportare migliaia di metri cubi di argilla, che serve per riparare ed elevare gli argini dei bacini che sono stati gravemente danneggiati dalle piogge e dalle inondazioni verificatesi nel novembre dello scorso anno. Contemporaneamente nelle officine si procede alla confezione degli arnesi ed attrici accorrenti ai salinaroli, quali carriole, rastrelli, pompe a vento ecc.)

La filiale sindacale dei lavoratori delle saline, in accordo con la direzione, ha disposto la modernizzazione dei locali della attuale mensa operai. I lavori per tale bisogna sono già in corso. Verrà riattata anche la Casa del Popolo di S. Bortolo, ora un pò trascurata all'interno dato che gli attuali affittuari se ne disinteressano. Con il lavoro volontario è stato sistemato il campo sportivo, sul quale gioca la squadra delle saline militante nel campionato di calcio per la zona dell'Istria. Entro la prossima estate verrà inoltre effettuata la costruzione della pista per le corse ciclistiche. Pista che sarà un vanto non solamente dell'collettivo di lavoro delle saline, ma bensì di tutto il circondario.

L'attività della filiale sindacale delle saline non si chiude qui ma si estende anche al lavoro realizzato per la collettività. Oltre 4000 ore lavorative volontarie sono il bilancio del 1949 e per il 1950 il collettivo si è impegnato di superare quei successi.

Durante l'anno scorso i nostri salinaroli hanno dimostrato di es-

sere veramente coscienti dando il massimo contributo al potenziamento economico del circondario. La produzione del sale è aumentata in rapporto al 1948 nella misura del 400 p. c. Per questi successi sono stati nominati parecchi lavoratori d'assalto nella gara d'emulazione precongressuale e nei prossimi giorni si procederà alla premiazione dei migliori produttori di sale. La commissione che fissa i premi ha già concluso i suoi lavori.

Così attraverso i giusti rapporti fra filiale sindacale, operai e direzione, si possono raggiungere grandi successi. Lo dimostra l'esempio delle saline.

## A Puce sarà celebrato il III anniversario del collettivo

Il giorno 22 gennaio gli abitanti dei paesi di Puce-Costabona festeggeranno il III anniversario della costituzione del collettivo agricolo di produzione locale. Questa manifestazione avrà un alto significato, poiché essa servirà di spinta a tutti gli increduli, a tutti coloro che ancora non hanno compreso e valutato, quale importanza abbiano il lavoro collettivo e la produzione pianificata per la nostra economia per il benessere comune. A Puce il 22 gennaio verrà dato il resoconto dell'attività triennale di questo collettivo di produzione, verranno dimostrati i grandi successi ottenuti da questa comunità che contava inizialmente 8 membri, otto partigiani, i quali superarono via via le difficoltà iniziali, nel mentre si accresceva e si sviluppava il collettivo sino a contare ora ben 61 famiglie con 308 membri.

Il 22 gennaio converranno a Puce le delegazioni di tutte le cooperative agricole di produzione e le delegazioni delle organizzazioni democratiche del circondario, le quali potranno constatare i successi e le vittorie ottenute con il lavoro collettivo pianificato.

# IL POPOLO COLPISCE I SUOI NEMICI

Mentre nel nostro circondario tutte le forze lavorative sono impegnate nel lavoro per la ricostruzione e per l'aumento della produzione, e nel mentre giornalmente vengono raggiunti successi lavorativi che testimoniano l'alto rendimento della operosità delle nostre masse operaie, ci sono elementi sabotatori, i quali su direttive di agenti reazionari e cominformisti, tentano di sabotare, tale slancio, di frenare il progressivo sviluppo della nostra economia. La loro arma varia dal terrorismo, alla insinuazione ed alla calunnia, contro il Potere Popolare e contro le organizzazioni democratiche. Fra costoro è da menzionare certa Sturman Angela ed il di lei marito, entrambi da Scoffie, facoltosi contadini che propalano notizie false e tendenziose, insultano i rappresentanti del PP e così via. Il degno figlio di cotali genitori appartiene alla schiera degli esuli istriani nel mentre il padre difonde la propaganda cominformista fornendo una ennesima prova che reazione e cominformismo vanno a braccetto.

Segue certo Garzien Giuseppe da Ancarano il quale non vuole pagare le tasse, sebbene ne abbia la possibilità e svolge propaganda in favore degli imperialisti che vorrebbe qui da noi, affermando apertamente che presto verranno gli

## Coperta la casa del cooperatore a Pobeghi

Con il primo giorno dell'anno 1950 la bandiera rossa, simbolo del socialismo, sventola sul tetto della casa del cooperatore di Cesari-Pobeghi.

I lavori di copertura del tetto erano stati accelerati, negli ultimi giorni si lavorava a turno, giorno e notte, per la realizzazione di questo obiettivo che, costituirà il centro della vita economico-politica e culturale dei due paesi.

Infine il lavoro è stato compiuto, la copertura dell'imponente edificio è stata realizzata. La costruzione ha avuto un impulso rilevantisimo dagli abitanti delle due località, basti dire che sono state effettuate finora 14.058 ore lavorative delle quali ben 8575 date dalla popolazione di Pobeghi. Anche le offerte volontarie in denaro per la casa del cooperatore sono state rilevanti, così da raggiungere l'importo di 340.000 dinari.

Molti paesani si sono fatti un dovere di sottoscrivere somme varie come prestito. Citiamo ad esempio la famiglia del comp. Pečarič Srečko, che ha sottoscritto obbligazioni per 6000 din. e quella di Pečarič August per 3000 dinari.

Fra i compagni che si sono distinti maggiormente sul lavoro, per il loro slancio lavorativo meritano ricordati: Medica Giacomo, Vatovec Narciso, Silvestro Zidarič, Emilio ed Augusto Pečarič e la comp. Kocjančič Valeria responsabile delle donne antifasciste.

Per celebrare con maggiore solennità questa vittoria del lavoro socialista, la popolazione di Cesari-Pobeghi si prepara a festeggiare il 22 del corrente mese la copertura della casa del cooperatore che segna l'inizio di una nuova vita.

angloamericani e che perciò è grave errore entrare nelle cooperative agricole di produzione data il prossimo ritorno dei vecchi padroni ecc.

Questi elementi tentano inutilmente di frenare lo slancio lavorativo delle nostre masse democratiche, che consapevoli della loro forza e loro unità; marciano verso la conquista di nuove vittorie per il benessere futuro.

## Condannato a 13 anni L'UXORICIDA di Kmeti

La scorsa settimana si è svolto a Capodistria il processo a carico di tale Romič Rodolfo da Kmeti (Buie), il quale in data 31 maggio u. s. ha assassinato la moglie di nome Emilia, sparandole nella schiena con un fucile da caccia. L'uxoricida era stato arrestato immediatamente dalla DP. Durante l'istruttoria aveva dichiarato di aver commesso il fatto perché spinto da gelosia, e da un folle impulso, quando apprese che la moglie voleva abbandonarlo. Era notorio che il Romič era di carattere piuttosto coleric ed impulsivo e che bastava la moglie per una nonnulla. Da qui la decisione della Emilia Romič di abbandonare il marito. Tale decisione per altro le costò la vita.

Il Romič ha dovuto rispondere del suo crimine ai giudici popolari del tribunale Popolare Circondariale. Il Tribunale previo attento esame della causa e vagliate le circostanze, ha condannato il Romič alla pena di anni 13 di restrizione della libertà personale con il lavoro obbligatorio.

## SPETTACOLI cinematografici

- CAPODISTRIA — NOVO CINE
- 13-15 gennaio «La sirena»
  - 16-17 gennaio «Il monastero di S. Chiara»
  - 20-22 gennaio «Fuga in Francia»
  - 23-24 gennaio «Il cavaliere in nero»
  - 27-29 gennaio «Maledetti»
  - 30-31 gennaio «Cagliostro»
- ISOLA — CINE ARRIGONI
- 13-15 gennaio «Emigranti»
  - 20-22 gennaio «Il cavaliere in nero»
  - 27-29 gennaio «La valle dei forti»
- CINE ODEON
- 13-15 gennaio «Il monastero di S. Chiara»
  - 25-26 gennaio «Maledetti»
- PIRANO — TEATRO TARTINI
- 13-15 gennaio «I pompieri di Viggiù»
  - 16-17 gennaio «Fuga in Francia»
  - 20-22 gennaio «Il Monastero di S. Chiara»
  - 25-26 gennaio «Il cavaliere in nero»
  - 27-29 gennaio «Cagliostro»

# OTTIMO IL BILANCIO DEL LAVORO AD UMAGO

Il Fronte Popolare di Umago può registrare un ottimo successo nel campo di lavoro volontario giacché il numero di ore effettuate durante il 1949 dalla popolazione lavoratrice è veramente imponente.

Infatti solamente nella città il totale delle ore di lavoro volontario assomma a 9000. Sono stati ripuliti le rive ed il molo, il campo sportivo, alcune strade, i locali dell'asilo infantile, e molte macerie sono state trasportate fuori città.

Oltre a tutti questi lavori, le maestranze della Arrigoni hanno eseguito ben 2000 ore di lavoro volontario per la riparazione della scuola italiana e croata e per il riattamento della piazza cittadina. I lavoratori di Umago hanno anche contribuito con 1000 ore di lavoro alla costruzione della scuola di Morno.

Questi i lavori effettuati dagli abitanti del capoluogo di Umago ai quali sono da aggiungere le 2000 ore di lavoro volontario degli abitanti di Seghetto per l'elettrificazione. A Villinia sono da registrarsi altre 2000 ore di lavoro volontario per la pulizia degli stagni.

Questo quadro del lavoro volontario dimostra come la popolazione di Umago ha assolto gli impegni assunti all'inizio dell'anno 1949 superandoli anche in qualche caso.

## Maestro improvvisato

Il comp. Markežič Vittorio, da Dugo Brdo (Cucibreg), giovane attivo, permeato di quella mentalità che distingue la gioventù nuova uscita dalla lotta di Liberazione e che ha ultimato la sua educazione negli anni del dopoguerra in cui tutti i lavoratori devono prodigare le loro forze per la ricostruzione, offre oggi un fulgido esempio del come devono agire tutti i coscienti lavoratori nei riquadri dell'analfabetismo. Egli spontaneamente e di propria iniziativa, sta imparando i primi elementi della cultura a 7 compagni analfabeti di Crasizza.

L'esempio del comp. Markežič dovrebbe essere imitato dalla gioventù per cancellare anche questa vergogna lasciataci dal fascismo che per rinsaldare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo nelle nostre terre abbandonava nell'oscurantismo le nostre masse lavoratrici.

## ESEMPIO da imitare

Si è distinto nel campo delle organizzazioni giovanili il comp. Buzai Guerrino da Craizza per il suo spirito organizzativo, per la sua volontà e dedizione al lavoro. Egli è di esempio ai giovani nel lavoro d'assalto e nelle varie azioni giovanili meritando l'encanto delle organizzazioni di massa distrettuali.

## NELLA COOPERATIVA AGRICOLA DI S. LUCIA

# Con ritmo accelerato viene fatta la nuova raccolta delle olive

Nella economia di produzione della cooperativa agricola di S. Lucia non era stata effettuata ancora la raccolta delle olive, data la man-

canza di braccia per effettuarla. Considerato ciò le organizzazioni locali di massa sono intervenute per dare il loro contributo, invitando i

loro organizzati al lavoro volontario per la raccolta delle olive. Così nei giorni scorsi 25 compagni hanno effettuato oltre 100 ore di lavoro volontario che hanno fruttato la raccolta di parecchie centinaia di kg. di olive che sono uno fra i prodotti più preziosi per la nostra economia, in crescente sviluppo.

Analoghe iniziative sono state assunte anche in altre località del circondario. I cittadini che sentono il dovere di contribuire alla costruzione di una miglior vita, lavorano volontariamente e danno con la loro attività un notevole apporto per il consolidamento del nostro Potere Popolare.

Nel contempo essi condannano la ristretta cerchia dei sabotatori, tipo Predonzani, Pitacco ecc. i quali E' finita l'era dello sfruttamento tutto fanno per intralciare ogni iniziativa del Potere Popolare e sabotare così l'economia collettiva, per questi signori, nel nostro circondario si lavora e sodo per la realizzazione degli obiettivi prefissi per la ricostruzione. Ogni colpo di piccone sulle fondamenta di nuovi edifici, ogni pietra sulle pareti delle case cooperative, stanno a dimostrare che le masse lavoratrici vogliono compattamente costruire il socialismo.



## Corso per maestri di musica

Dal mese di dicembre dello scorso anno si è aperto a Portorose un corso di maestri di coro. Tale corso è frequentato da una ventina di allievi ed è diretto dal prof. Vassili Mirko e dal maestro Gustin Mirko. Esso comprende lo studio della musica, la scuola di canto con la teoria elementare ed il solfeggio secondo i metodi funzionali. Comprende inoltre la conoscenza degli strumenti, dell'armonia, lo studio della fonetica e nozioni di cultura generale. Agli allievi sono addetti 8 insegnanti i quali prodigano tutto il loro sapere per ben assolvere il loro compito cioè quello di creare nuovi quadri per la cultura del nostro popolo.

Superato con il dovuto profitto il corso, questi nuovi istruttori, diffonderanno quanto hanno appreso in mezzo al popolo, in ogni località del circondario. Verrà così compiuto un altro passo in avanti per lo sviluppo della cultura popolare.

## BIMBI da correggere

Nella macelleria cooperativa in Piazza I Maggio a Pirano giorni fa venne consumato un furto. I ladri, entrati da una porta retrostante la macelleria si sono impossessati di 22.000 dinari per poi dilagarsi.

La DP alla quale era stato denunciato il furto, si mise immediatamente all'opera riuscendo in breve a fermare gli autori che risultano essere tre ragazzi di Pirano, e precisamente: Gregorovic Gilberto, Piccoli Umberto e Vardabasso Giulio. I tre ragazzi hanno confessato il furto commesso. Maggiormente colpevoli sono i primi due che hanno

trascinato l'inconsco Vardabasso perché partecipasse alla azione criminosa.

Il Piccoli ed il Gregorovic si sono inoltre confessati autori del borseggio ai danni di un ubriaco e del furto di 1500 dinari in danno della custode delle scuole medie di Pirano, nell'abitazione della quale erano penetrati ed avevano sfornato un cassetto rubandone il contenuto.

La gravità di tali atti dovrebbe dar da pensare ai genitori dei menzionati ragazzi, specialmente a quelli del Piccoli il cui padre è riparato a Trieste per sfuggire alla giustizia del Popolo mettendosi nelle file della CP e del Gregorovic i quali contrabbandano da Trieste i principi della morale borghese che mettono su una pessima strada i loro figli. Inutile dire che se i genitori di questi travisti avessero indotto i loro figli a far parte delle organizzazioni giovanili della zona dove avrebbero ricevuto una educazione del tutto diversa tali fatti non si sarebbero verificati. Questa lezione dovrebbe servire per tutte le famiglie ancora legate con il mondo borghese e che perciò conservano preconcetti ed avversione contro il sistema educativo introdotto dal Potere Popolare dopo la liberazione di questa terra.

# ATTIVITA' DELLA SEZIONE FILODRAMMATICA del Circolo di Cultura Italiana di Capodistria

Tutto esaurito venerdì sera al Ristori la tanto attesa rappresentazione di «L'Avvocato difensore».

Il pubblico capodistriano stipava ogni ordine di posti per assistere al debutto della nuova compagnia filodrammatica del Circolo di Cultura Italiana.

La commedia brillante è piaciuta e, nei punti più salienti, ha veramente commosso gli spettatori grazie all'ottima interpretazione della Favento — nella parte della domestica sedotta — e grazie al maestro,

Lanza che interpretava il difficile personaggio del padre di famiglia brontolone, ma dal cuore d'oro.

Questo per quanto riguarda il Lanza e la Favento già noti ed apprezzati dal pubblico capodistriano, ma gradita sorpresa di tutti sono le due rivelazioni che per la prima volta calcano le scene: intendiamo riferirci alla Pecchiari ed alla Martongelli. La Pecchiari nella parte della padrona di casa, un po' bisbetica, ma, in fondo, simile nel carattere al marito, ha interpretato

la sua parte con disinvoltura e maestria tanto da ricevere diversi applausi. La Martongelli ha della stoffa, una bella dizione e siamo certi che la sua carriera sulle scene è promettente. Trebez e Stibili, nelle parti del figlio seduttore e rispettivamente del nobile amico di famiglia, hanno forse un po' troppo, lasciato comprendere di essere dei dilettanti, ma nel complesso hanno assolto il loro ruolo. Un elogio a Marsi nella parte di Anzolin, il vecchio amico del padrone di casa, che si è dimostrato capace di sostenere la sua parte.

Lo scherzo comico «La consegna di russare» che è seguito ha messo in evidenza le doti di attrice della dilettante Steffè la quale ha

## Ospiti del „Ristori“ gli alunni della scuola elementare

Si è tenuta martedì al teatro Ristori la tanto attesa rappresentazione culturale degli alunni della scuola elementare di Capodistria.

Il teatro era gremito di studenti di tutte le scuole accompagnati dai rispettivi genitori. Nota la presenza fra i bambini delle scuole elementari degli insegnanti che avevano voluto essere vicini di loro scolari per godere assieme i frutti del loro lavoro di preparazione. Le recitazioni e le commedie, preparate con gusto dalle insegnanti e dall'interessamento della dirigente Birsà Giovanna hanno rivelato le grandi possibilità di sviluppo nel campo culturale anche nelle scuole elementari. La commedia «La scuola del villaggio», ben diretta e preparata dal maestro Milossi, che accompagnava al pianoforte, ha grande importanza e valore per il fatto che mette a nudo il vecchio sistema usato nelle scuole durante l'esecrato regime, specialmente nelle scuole elementari dei villaggi, trascurate da tutti, in cui l'insegnante trattava gli scolari proprio come nella commedia da disgraziati «degenerati» «malcreati» ed altri epiteti consimili che certo non dovevano essere usati da una persona colta ed istruita. Tutto ciò oggi, nella nuova società, viene eliminato, estirpando tutti i mali che provengono dalla vecchia società e colmando l'enorme abisso di un tempo tra scuola di villaggio e scuola di città. Azione ovvia questa per un potere popolare il quale tutto fa affinché anche i figli dei contadini e degli operai abbiano la

possibilità di istruirsi per poter così esser utili alla società.

Buono l'esito anche della commedia delle maschere, rappresentata nelle regioni dell'Italia, in cui si è distinta particolarmente la figura di Arlecchino per la semplicità e disinvoltura nell'interpretare la parte principale. Indovinata è stata la scelta dei costumi e soprattutto ben preparati gli scolari nei vari dialetti delle regioni d'Italia, grazie alle costanti cure dell'insegnante Kolosimo. Anche i monologhi sono riusciti a perfezione.

Sarebbe desiderio dei genitori che sono rimasti soddisfatti di assistere quanto prima ad un altro programma culturale del genere che risulterà istruttivo.

## CONCERTO A PIRANO

Domenica scorsa il complesso orchestrale dell'A.J. di Portorose ha eseguito a Pirano in piazza Tartini un concerto di musica da opere scelte di autori italiani «Rossini, Puccini, Bellini» ecc. La popolazione, che è intervenuta numerosa, ha apprezzato l'esecuzione perfetta del complesso orchestrale.

Dato il successo ottenuto, la popolazione si ripromette di poter assistere quanto prima ad altri concerti dell'ottima orchestra dell'A. J.

la capacità di sostenere parti anche più impegnative.

Il Trebez e lo Stibili, dato il carattere umoristico della scenetta, si trovavano più a loro agio ed hanno divertito il pubblico. Però tegano presente, che l'umorismo sottile e raffinato dello scherzo comico, e ciò va riferito specialmente allo Stibili, poteva essere ancor meglio valorizzato con una maggiore semplicità d'interpretazione dato che questo è il vero segreto dell'umorismo.

Per finire dobbiamo ancora osservare che il pubblico ha bisogno di abituarsi a questo genere di interpretazioni il che verrà ottenuto con il ripetersi più frequente di lavori gustosi della compagnia filodrammatica del circolo di Cultura diretta dal maestro Lanza.



LA PECCHIARI, LA MARTONGELLI ED IL TREBEZ IN UNA SCENA DE «L'AVVOCATO DIFENSORE»

**LETTORI!!!**  
**NEI PROSSIMI NUMERI INCOMINCEREMO LA PUBBLICAZIONE A PUNTALE DI UN ROMANZO**

# NICCOLO' COPERNICO HA SQUARCIATO le tenebre che avvolgevano l'universo

Niccolò Copernico nacque il 19 febbraio 1473 nella città di Torun. Di origine era slavo occidentale. Il padre, commerciante, gli venne presto a mancare e la tutela del giovane venne assunta dallo zio Vachelrod, vescovo di Ermelandia o di Varmia, come si chiamava allora quel paese. Il ricco zio vescovo era per i suoi tempi un uomo molto colto. Egli rese possibile al suo parente il conseguimento di un notevole grado di istruzione. Condusse anzitutto il Copernico all'Università di Cracovia. Tale scuola superiore era assai conosciuta e celebrata, e a essa convenivano anche giovani di altri paesi, della Germania e della Svezia. La maggior parte delle università europee nel XV secolo era ancora completamente sotto l'influenza della teologia medioevale, negava la scienza e l'arte e assumeva un atteggiamento ostile nei confronti dello studio delle opere filosofiche del vecchio mondo greco. Nell'Università di Cracovia invece altava già lo spirito delle idee del Rinascimento e riprendeva nuova vita la scienza dei popoli antichi. Oltre alla teologia e al diritto ecclesiastico, che continuavano a rimanere verso la scienza degli astri, l'interessamento per l'ordine dell'universo.

Prima che il Copernico terminasse gli studi all'università, lo zio lo chiamò a sé con l'intenzione di nominarlo quale uno dei suoi coadiutori. A tale posto si poteva giungere però soltanto per elezione e i rivali di Niccolò ebbero più fortuna di lui. Su consiglio dello zio, il giovane partì allora per l'Italia, il vivaio della scienza e dell'erudizione di quel tempo, per completare gli studi.

In Italia esistevano allora molte università. Il futuro rivoluzionario della scienza dei corpi celesti studiò presso varie di esse, trascorrendo dieci anni in questo paese, nel quale tutto esercitava su di lui una grande attrazione. La na-

tura magica dello stupendo paesaggio meridionale, il cielo stellato sempre sgombro e sereno e la rinata vita spirituale che fioriva all'università. Presso questi istituti superiori (a Bologna, a Roma, a Padova, a Ferrara) la scienza veniva impartita ancor sempre secondo Aristotele e Tolomeo. Ciò nonostante vi si aveva modo di sentire anche dei pensieri più arditi. Nel corso delle lezioni, alcuni professori indicavano addirittura gli errori e le contraddizioni della teoria di Tolomeo. Oltre allo studio cieco, ma talvolta anche critico dell'eredità spirituale dell'avevo antico, in Italia si eseguivano anche delle osservazioni dei fenomeni celesti. Ciò destò in Copernico grande interesse.

Fu in Italia che nacquerò probabilmente in lui i primi dubbi circa la verità del sistema tolemaico. Nata dalla lettura di alcuni ignoti scritti dei filosofi greci, cominciò a svilupparsi in lui l'idea che anche la Terra fosse mobile.

Nel 1506 il trentatreenne Copernico dovette tornare in patria, dove in sua assenza già da alcuni anni l'avevano nominato canonico, a quello stesso posto dal quale prima era stato respinto.

I canonici formavano allora un consiglio speciale che governava la diocesi accanto al vescovo di Varmia, il quale non si occupava soltanto di affari ecclesiastici. Egli era pure il signore effettivo della sua provincia. Fissava imposte e contribuiva da riscuotere, teneva un esercito, esercitava il commercio, istituiva tribunali — in una parola la Varmia aveva l'aspetto di un principato nel quale il principe era il vescovo. Sebbene di professione ecclesiastici, i canonici erano in primo luogo degli amministratori-governatori. Pur appartenendo quindi alle alte sfere ecclesiastiche, il Copernico ne fu sacerdote, né esercitò il culto.

Assolto in Italia la facoltà di medicina, egli tornò in Polonia, di cui la Varmia era provincia autonoma. Come medico egli curò spesso degli ammalati. Occorre ricordare che in quel tempo tale professione era una grande rarità.

Trascese i primi sei anni del suo ritorno in patria presso lo zio. Relativamente non aveva molto da fare e si giovava del tempo libero per occuparsi di scienza. Già allora compose la brutta copia del libro nel quale esponeva la sua importante scoperta sul moto della Terra.

Fu in quel tempo che il Copernico comprese chiaramente come la premessa di una Terra immobile fosse inesatta, e come, partendo da tale concezione erronea, saldamente radicata presso gli uomini, Tolomeo avesse formulato una rappresentazione dell'universo parimenti sbagliata. I calcoli sulla posizione dei pianeti nel cielo, eseguiti in base alla teoria di Tolomeo, erano quindi sbagliati. Era perciò che il sistema tolemaico non collimava con la pratica e tanto meno soddisfaceva alle esigenze della navigazione.

Il Copernico intuì le grandi distanze fra i corpi celesti, e le gigantesche dimensioni di essi. Egli intuì l'infinita vastità dell'universo e l'assurdità del postulato secondo cui questo infinito avrebbe dovuto girare giornalmente a velocità pazzesca intorno alla nostra Terra.

Il Copernico era altresì a conoscenza di quei fenomeni celesti che avrebbero potuto fornire la prova irrefutabile dell'esattezza della sua scoperta. Né lui né alcun altro però erano in grado di poterli osservare. Egli attribuì giustamente la causa di questa apparente contraddizione alle enormi distanze dei corpi celesti dalla

Terra. Quando più tardi venne scoperto il telescopio e per mezzo di esso resa possibile la osservazione dei fenomeni non visibili a occhio nudo, la tesi del Copernico venne pienamente confermata.

Per molto tempo Copernico non comunicò a nessuno le sue idee. Egli meditava in solitudine e fissava segretamente le sue idee sulla carta. Nemmeno il vescovo sospettava la grandiosa scoperta fatta dal nipote, con il quale viveva sotto lo stesso tetto.

Perché Copernico non si affrettò ad annunciare al mondo le sue scoperte, come farebbe oggi ogni scienziato? Perché non pubblicò subito il suo libro, ma vi si decise appena dopo trentasei anni, quando era già al limite della sua vita e anche allora molto malvolentieri?

La causa è chiara: Copernico temeva che la sua scoperta non sarebbe stata compresa dagli scienziati del suo tempo, che l'avrebbero derisa o accolta con grande ostilità e avversione. I fondatori della chiesa conoscevano soltanto i libri sacri e un piccolo numero di libri laici simili alle opere di Aristotele, che da principio incutevano malvolentieri fra quelli ecclesiastici. A loro giudizio qui incominciava e finiva tutta la saggezza divina e umana.

Copernico temeva quindi a ragione di venire attaccato e forse perseguitato dagli organi direttivi della chiesa.

La chiesa cattolica, di cui Copernico era un fedele, si distingue nel dimostrare una particolare insoddisfazione verso chiunque manifestasse dei pareri discordi con i suoi dogmi. Chi divergeva, anche di poco, dalle vedute rigidamente cattoliche, era considerato un eretico, vale a dire un peccatore pericoloso. Egli scriveva perciò in segretezza il suo lavoro, cercando di corroborarne la esattezza con le prove più schiacciati. Si occupava con perseveranza dell'osservazione dei corpi celesti e di calcoli vari.

La notizia della scoperta di Copernico cominciò però gradatamente a diffondersi. Lutero, il fondatore della chiesa protestante, si batté per primo su di lui.

Melancone, il più stretto collaboratore di Lutero, che i Tedeschi chiamarono «il maestro della Germania», attaccò ancor più aspramente la scoperta di Copernico e pretese che le autorità statali «dominassero» l'astronomo «sarmatico» (cioè slavo) predicatore di tali insolenti idee eretiche. Ma i capi della chiesa luterana non esercitavano allora troppa influenza sulla Varmia e i loro attacchi non nocquero soverchiamente a Copernico; la chiesa cattolica fermò la sua attenzione su di lui appena più tardi.

Il libro di Copernico si diffuse in un primo tempo senza ostacoli; peccato che l'autore stesso non abbia potuto essere testimone dell'accoglienza che i contemporanei fecero alla sua scoperta.

La situazione mutò quando comparvero degli uomini che compresero il carattere nettamente rivoluzionario della scoperta sul movimento della Terra, scoperta che demoliva alle basi la concezione di una Terra, avente nell'universo una posizione speciale. Ispirandosi alle nuove idee, essi trassero dalla scoperta di Copernico un insieme di nuove e ardite conclusioni che stavano ancor più in opposizione con il punto di vista della chiesa e lo confutavano. Fra di essi posizioni di primo piano ebbero Giordano Bruno e Galileo Galilei.

## MERITATA RISPOSTA ALLE CALUNNIE DI MONS. SANTIIN

# I FARI DELL'ITALIANITA' NELLA REGIONE GIULIA

Da quale famiglia provengono e a quali principi si ispirano i francescani di Strugnano

Fra i «pastori dell'Anticristo» — ossia fra i vescovi che hanno esaltato, attuato e diffuso con grande entusiasmo le dottrine predicatrici e volute imporre all'umanità dal messia di Predappio, il quale, in contrapposto a Cristo, aveva fondato la religione della potenza, della conquista, del dominio e dell'odio, aprendo una nuova era nel mondo, quella fascista di esecranda memoria — un posto preminente e di «onore» dev'essere senz'altro riservato a mons. Santin.

Infatti questo pastore, dal tic facciale, seppè talmente attenersi ai principi ed applicare le dottrine mussoliniane (compendiate nel «ascri testi» della mistica fascista) sia nel governo della diocesi di Fiume come in quello della diocesi di Trieste e Capodistria, da meritarsi prima la nomina «motu proprio» a «Gran Ufficiale della Corona d'Italia», poi l'ambito onore di essere pubblicamente elogiato, per tali suoi meriti, davanti alla Cattedrale di S. Giusto dalla viva voce del duce, quando questi — d'accordo col suo camerata di Berlino — suonava in Trieste nel settembre del 1938 la diana di una nuova guerra, la cui prima tappa doveva essere quella di Monaco, col sacrificio della Cecoslovacchia «lo stato mosaico».

Se al vescovo Santin che — dimentico degli insegnamenti del Vangelo, alle cui basi sta l'amore del prossimo e l'uguaglianza fra gli uomini — ha preferito seguire ed attuare i concetti di colui che, usando un frasario triviale, scorretto e grossolano, lanciava dalle colonne dei giornali furibondi attacchi contro la Chiesa, contro i suoi dogmi ed i suoi ministri, firmandosi «Il Vero Eretico», di colui che volle sostituirsi a Cristo financo nel calendario — se pertanto al vescovo Santin viene attribuita la qualifica di «pastore dell'Anticristo», questa è quanto mai giusta, doverosa ed appropriata.

Ora mons. Santin che dopo il crollo del «suo sommo maestro» e la sconfitta del fascismo, gode la fiducia e fruisce dei favori dei nuovi padroni, gli angloamericani, coglie ogni anno l'occasione delle feste natalizie per sfogare la pienezza del suo animo fascista, scagliandosi con il furore ed il frasario di un invasato contro i nemici del fascismo e causa della sua sconfitta.

Il fenomeno che egli attenda la ricorrenza delle festività natalizie per dare libero sfogo a tali suoi sentimenti può spiegarsi forse col fatto che, per la ricorrenza della nascita in una mangiatoia del Salvatore del mondo, i piatti delle «mense vescoville» sono più numerosi, abbondanti e succulenti e che i calici delle mense stesse sono più colmi e ben variati.

E poiché, come ognuno sa, quando la mente è eccitata dai fumi del vino, più facili ed ardenti sono le effusioni dei sentimentalismi nonché lo sfogo delle passioni, è lecito credere che altrettanto succeda a mons. Santin, dato che, sotto i serici paludamenti, conserva pure lui una individualità umana.

Premesso un tanto e considerati i precedenti in materia di mons. Santin, non presenta difficoltà il dedurre quali possano essere i suoi sentimenti e le sue passioni che cercano ed abbisognano di un sfogo in simili condizioni di mente e di corpo.

In occasione delle recenti feste natalizie mons. Santin, sfogando il suo livore accanito con le sue consuete mistificazioni, falsità e calunnie contro i peggiori nemici del fascismo annidati nella zona B, ha parlato tra l'altro di «cacciata dei frati da Strugnano».

Un patrocinatore più indicato ed adatto di mons. Santin, i frati di Strugnano non potevano certamente scegliere ed affinché i nostri lettori possano convincersi di questa realtà, ne precisiamo subito i motivi e le ragioni.

DA DOVE PROVENGONO I FRATI DI STRUGNANO

I frati della guardia del Santuario di Strugnano appartengono a quella famiglia di francescani, calati dalle vallate del Trentino per evangelizzare le genti della Regione Giulia nel «verbo» mussoliniano e nella mistica fascista.

Gli episodi, le gesta e le imprese di violenza e di malvagità fascista, soprattutto contro gli sloveni, in cui hanno figurato quali ispiratori, fautori, strumenti o complici i francescani in argomento, non si contano.

Per brevità ci limitiamo a citare ed illustrare il comportamento ed alcune gesta dei francescani della stessa famiglia, già insediati nei due conventi di maggiore impor-

taanza regionale, ossia in quelli del santuario di Montesanto e della Castagnevizza di Gorizia.

Arrivati i predetti francescani sulla vetta di Montesanto — dove il fascismo affidò loro le funzioni di «fari della italianità di Mussolini» — per prima cosa si preoccuparono di «onorare e servire la Madonna», impiegando i fondi destinati alla ricostruzione della basilica distrutta dalla prima guerra mondiale, nel procurarsi ogni agio e comodità entro i locali del loro convento, con installazioni di termosifoni, con refettori di diversa grandezza e variamente orientati, da utilizzarsi a seconda delle stagioni, con verande e terrazze panoramiche e così via.

Questa malversazione di fondi portò al fallimento l'assuntore dei lavori di ricostruzione del santuario e, se non ci fosse stato il «miracolo» operato con perizie suppletive dall'ing. del genio civile, più devoto della Madonna e di manica larga per i frati, di quanto risultasse legio ai suoi doveri di funzionario dello stato, la basilica di Montesanto non sarebbe risorta dalle rovine accanto al convento dotato di ogni comfort e comodità.

I FRANCESCANI ALTERATORI DI PESI

La moralità e la correttezza di questi frati sono dimostrate anche dall'aver essi denunciato e preteso in chili — 1000 grammi — quello che originariamente era in «funtini» 500 gr. — (vecchia unità di peso austriaca) ossia il peso delle campane di Montesanto, requisite durante la prima guerra.

Tale falso ha fruttato l'assegnazione di 110 q. di bronzo in conto «danni di guerra» per la rifusione delle campane in luogo di 61 q. che era il peso effettivo delle campane requisite. Tale falso ha fruttato 4 grosse campane le cui dimensioni superavano di gran lunga la capacità della cella campanaria, cosicché fu giocoforza incastrarle una entro il chiuso del fusto del campanile, da dove il suo suono non si espande.

Come i francescani «fari dell'italianità» sulla vetta di Montesanto onorassero e servissero la Madonna entro la basilica ed ai piedi del suo quadro «miracoloso» lo ha dimostrato ad evidenza l'episodio accaduto nell'autunno 1927.

I FRANCESCANI CONTRO L'ARCIVESCOVO

In quell'epoca infuriava la feroce campagna di calunnie, di menzogne ed insulti, sferrata dalle gerarchie fasciste contro msr. Sedej il cui unico e «gran torto», era quello di essere sloveno per nascita e sentimenti.

A quella ignobile campagna, che causò tante sofferenze al vecchio arcivescovo, morto poi di crepacuore, portò il suo grande contributo il guardiano dei francescani del convento della Castagnevizza, padre Valentino Pasquali. Egli, rivolgendosi dal pergamo della basilica di Montesanto a un uditorio di ex combattenti fascisti, usò parole e frasi talmente velenose ed infuocate, da indurre una orda di questi, ubriachi di alcool e da lui infiammati, a calare subito dal santuario con urla di morte a mons. Sedej ed a irrompere furiosi nell'arcivescovado che venne stercoato. Un gruppo dei più feroci e scalmanati raggiunse le stanze di mons. Sedej che venne offeso ed insultato atrocemente, poco mancando le percosse da parte del famigerato squadrista Fomplio Candela, il monco di un braccio.

Al medesimo padre guardiano risale la «geniale» iniziativa di introdurre, sia nella basilica di Montesanto, come nella chiesa della Castagnevizza, della recita del Rosario con le «Ave», con i «Pater noster» e con le «Litania» in italiano.

L'iniziativa, assunta nel 1928, fallì miseramente poiché i fedeli di lingua italiana rispondevano al frate — «celebrante il Rosario in italiano» — esprimendosi in latino, ossia recitando le preghiere come le avevano apprese, nella loro fanciullezza, dalle amorevoli labbra della mamma.

ATTI INNOMINABILI DEI FRANCESCANI

Come brillassero per «austerità di vita e di costumi» i francescani tridentini del santuario di Montesanto, lo possono attestare tutti coloro che, transitando nei pressi dei comandi di stazione dei CC. RR. in Salcano ed in Gargaro nel giugno del 1931, incontrarono ivi alcuni ragazzotti in attesa di essere interrogati dai rispettivi brigadieri della «benemerita» sul fatto —

risultato certo, provato e confermato — delle proposte di atti innominabili ad essi fatte da uno dei menzionati padri francescani, nel mentre, per guadagnarsi un tozzo di pane, ricercavano, lungo le balze del monte, rottami ferrosi e residui di guerra.

Lo possono testimoniare anche i preti sloveni che, portando il loro aiuto ai predetti francescani nei confessionari in occasione delle grandi affluenze di pellegrini al santuario, i sentivano dichiarare dal guardiano, padre Inama, dopo avergli detto: «Se hoc non est satis, mementote pauperatis.» (Se quanto mangiato non vi basta, ricordatevi dei poveri)».

I FRANCESCANI PORTANO «ESULE» LA MADONNA

Tuttociò spiega il perché i francescani della guardia di Montesanto (accostumati a largamente beneficiare e impinguarsi con la «protezione» della Madonna) cessando le funzioni di «fari dell'italianità» sul monte che, per effetto del «confine iniquo» sarebbe stato chiamato «Sveva Gora» dai compaesani e discendenti della slovena Maria Ferligoj di Gargaro, alla quale, secondo la tradizione, sarebbe apparsa la Madonna raffigurata nel quadro di Montesanto, si affrettarono a trasferire tale quadro prima nella chiesa della Castagnevizza e poi nel duomo di Gorizia da dove «misteriosamente» è scomparso nella estate del 1947 per ricomparire un anno dopo a Roma, entro le soglie del Vaticano.

La presenza di quel quadro nel duomo ha fornito la bella opportunità al cappuccino padre Dionisio «quaresimalista 1947» di proclamare dal pergamo del Duomo stesso: «Quei delinquenti ed assassini — riferendosi naturalmente ai Partigiani — volevano condannare il vostro amato e venerato arcivescovo (mons. Margotti di cui avremo occasione di parlare in seguito) a morte e la vostra città avrebbe avuto l'obbrobrio di vedere il suo pastore impiccato in piazza della Vittoria. Ma la Providenza non ha permesso tale nefando crimine. E' stato un miracolo della Madonna».

I su non lodati frati francescani si sono guardati bene dal rivelare e far comprendere che loro, ab-

bruttissimi, si sono guardati bene dal rivelare e far comprendere che loro, ab-

## CANTO DEI PROLETARI MORTI

Là nel paese nostro il nostro grano matura: là messe e canti di fanciulle a sera, mesti e dolci ci attendono. E noi siamo caduti, compagno. Caduto è il grano giovane, caduto ancor verde a primavera; tristezze velate, col mormure della pioggia, sui canti morti volano.

Le mani son morte, e i fucili. E noi, morti compagni formiamo un nuovo stuolo. Erano dieci... erano dieci... Dieci contr'uno in quella notte gelida: e noi stanchi, affamati, bagnati. Dieci belve su ognuno. Uno contro dieci. Una solo contro dieci avversari. E' possibile? Certo: noi siamo proletari!

Quando da casa partimmo, ci accompagnarono lamenti, e i monti nati nimmorarono: «Ritornarono i partenti?» Le vecchie madri ci attendono lungo la via del villaggio: stillan le notti insonni. Verrà un nostro messaggio! La giovinezza nuova e nuovi giorni verranno, e gli interrotti canti nostri continueranno: canti dal fuoco nati. Oh! questi canti da noi comincia. Con essi noi parliamo da lontano in essi riconoscono la sorella il fratello, la fanciulla lo sposo, la triste madre il suo figlio amoroso.

Verrà il dì della gloria, e nostra sarà la vittoria, spariranno le belve cruenti. E coi soldati della libertà marceranno, risorti, i proletari morti.

Branko Copié

## REGOLAMENTO DELLA 1ª CORSA CICLO CAMPESTRE D'APERTURA

Prima prova di campionato ciclocampestre del TLT  
REGOLAMENTO

Il C.C. Istria indice ed organizza per domenica 15 gennaio il Ciclo-Cross d'apertura, valevole quale prima prova del campionato di ciclocampestre del TLT, col seguente regolamento:

1. La corsa avrà luogo a Capodistria il 15. I. 1950, con partenza ed arrivo al campo sportivo. Ritorno alle ore 10 presso la UCEF e partenza alle ore 11.

2. Il percorso è di circa 15 chilometri, partendo dal campo sportivo di Capodistria attraverso la campagna sino alla casetta rossa sul ponte di Semedella, da qui circa un chilometro di strada asfaltata fino a metà rettilineo della strada per Trieste; di nuovo attraverso la campagna ed un fossato, su per cento metri di rampa e poi discesa sino a sbucare di nuovo sulla strada e da qui al campo sportivo sul quale si percorrerà tre quarti di giro di pista. Detto percorso è da ripetersi tre volte per un totale di 15 chilometri circa. Il percorso sarà perfettamente segnalato con frecce, bandierine e da persone designate.

3. La gara è libera a tutte le categorie, e con qualsiasi tipo di bicicletta, sono invitati pure gli esordienti per i quali c'è la classifica con premi a parte.

4. La gara è valevole come prima delle quattro prove del campionato di ciclocampestre del TLT; verranno assegnati 10 punti al primo, 9 al secondo e così via fino al decimo, in più un punto ad ogni corridore arrivato in tempo massimo. Al corridore che avrà sommato più punti nelle quattro prove verrà assegnata la maglia di campione 1950.

### AURORA 6 Montebello 0

Aurora: Dobrigna, Perini, Vattovani, Castellani, Scher, Apollonio, Luglio, Grio, Fantini, Favento, Zetto.

Montebello: Montera, Mandanici, Ballaben, Derossi, Carli, Ziberna I, Scrot, Ziberna II, Pizziga, Morselli, Debelli.

Arbitro: Blason.

Partita facile per i campioni dell'Aurora, contro un Montebello povero sia di tecnica che di gioco di squadra. Come entità esso si è rivelato nei primi minuti di gioco, nei quali per poco non realizzava su errore della difesa Aurorina. Ma i suoi avanti non hanno saputo approfittare di questa occasione.

Pure l'Aurora non ha forzato troppo, ritenendo questa partita un galoppo d'allenamento. — Degli undici sudettati, solamente Grio, Fantini, Scher e Luglio hanno animato il gioco, mentre gli altri componenti si godevano il tepido sole.

La partita si inizia con un attacco del Montebello e la palla perviene a Pizziga il quale, solo per un errore del terzino Perini, si lascia sfuggire banalmente una occasione d'oro per segnare. Indi il gioco cambia vento. E' l'Aurora che attacca e, mercè i sudollati avanti, realizza una larga messe di reti. Le prime due sono segnate da Fantini al 10 e rispettivamente al 12 minuto. Al trentesimo, Scher porta a tre le reti per l'Aurora con un tiro da vecchia scuola. Al quarantesimo, bella azione degli avanti capodistriani, azione combinata tra Luglio e Favento il quale segna la quarta rete con una staffilata al volo. Indi la fine del I tempo.

Nella ripresa, il gioco riassume la medesima fisionomia del I tempo. Continua la sarabanda degli attaccanti dell'Aurora nell'area di Montebello il quale subisce altre due reti; una segnata al 18 da Luglio e l'altra da Grio al 31, il quale corona la sua attività veramente encomiabile di gioco.

Della squadra del Montebello si sono salvati Debelli e Scrot.

### Sciatori Jugoslavi in allenamento collegiale

BELGRADO. — Le squadre selezionate di sciatori, saltatori e alpinisti jugoslavi partiranno il 20 corrente per partecipare ai campionati mondiali di sci a Lake Placid e Aspen negli Stati Uniti.

Attualmente gli atleti jugoslavi selezionati si stanno allenando in Slovenia, a Planica, sotto la direzione dell'allenatore norvegese Heusser.

5. Da parte degli organizzatori viene assicurato il pranzo per il giorno della gara a tutti i partecipanti.

6. I premi in palio sono dieci per la classifica generale. Per ogni categoria come per i corridori con macchine da passeggio ci saranno altri tre premi speciali.

7. Per quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento

dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Ai corridori di Trieste rendiamo noto a scanso di equivoci, che da parte della polizia civile non è più permesso il trasporto delle biciclette sul vaporetto di Capodistria come l'anno passato. Perciò è opportuno trovare un altro mezzo di trasporto oppure venire direttamente in bicicletta.



## A Bassanese la campestre di Verteneglio

Bassanese Silvio vince l'eliminazione del Cross-Coppa Trieste-Sport. Domenica scorsa si è svolta a Verteneglio la gara eliminativa di corsa campestre denominata coppa Trieste-Sport. La gara era stata indetta per selezionare gli allievi che parteciperanno alle finali che avranno luogo a Trieste il giorno 29 corr. mese.

La gara è stata vivace, e nel corso di essa si sono messi in luce elementi che opportunamente curati potranno dare molta soddisfazione ai loro dirigenti. Alla gara hanno partecipato una ottantina di atleti che si sono presentati alla via. Nel corso della stessa gli atleti hanno dimostrato una ottima preparazione ed una tenace volontà di vittoria, conducendo una gara serrata per la aggiudicazione delle piazze d'onore.

Il merito di aver saputo allevare

atleti che posseggono un sì elevato spirito agonistico va al comp. Piol di Verteneglio che ha lavorato in profondità ed è doveroso dirlo, con successo.

La gara svolta su di un percorso di 1400 metri, con ostacoli naturali ha messo in evidenza le ottime qualità atletiche di Bassanese Silvio il quale tenendo un comportamento giudizioso, ha saputo poi nel finale staccare di forza gli immediati inseguitori, e cioè Spitz e Paoluzzi. L'ordine d'arrivo è il seguente:

1) Bassanese Silvio 14000 m. in 4'56 secondi e 4 decimi. 2) Spitz Mario 5'10 secondi e 6 decimi. Seguono indi classificati Paoluzzi Romano, Barnaba Bruno, Barnaba Aldo, Vattovaz Bruno, Sternizza Antonio, Giuresic Guglielmo, Ballos Aldo, Debbello Silvio, ed altri atleti.

### CITTANOVA - PONZIANINA 1-0 Sain II realizza l'unica rete

CITTANOVA: Sain III, Cordovaro, Santin, Sain II, Urbaz III, Prodan, Filipaz, Urbaz I, Cociancich, Urbaz II, Sain.

PONZIANINA: Brun, Uva, Devra, Cantori, Velussi, Dibitonfo, Era, Alessio, Ros, Cappello, Tedesco.

MARCATORI: al 34' del primo tempo Sain III. ARBITRO: Soave Mario di Trieste.

TRIESTE — Il Cittanova era calato a Trieste con poche speranze, e tutte le sue velleità consistevano nel poter tirare fuori un pareggio.

Invece ha trovato una Ponzianina in veste dimessa priva dei suoi migliori atleti e del suo padre putativo Giorgi. I ponzianini si sono presentati in campo col morale basso. Tutti giovanissimi, si sono un po' sgomentati della mole fisica superiore dei loro avversari.

MEDUSA S. GIOVANNI 1-0

## Dopo un primo tempo incolore la ripresa porta la vittoria

MEDUSA: Mondo; Mora, Lonzar; Corte, Parenzan, Busani; Sabadin I, Vascolto, Depangher, Sabadin II, Valenti.

S. GIOVANNI: Corsi; Giorgetti, Misich; Cosma, Neppi, Pacor; Grimaldi, Dalino, Fatto, Vatta, Fabbro. Marcatori: Valente al 35' del secondo tempo.

Arbitro: Cravagna di Capodistria.

CAPODISTRIA — Decisamente il S. Giovanni dimostra di attraversare, particolarmente di attraversare, particolarmente in quest'ultimo periodo di tempo, un grado di forma non propriamente dei più brillanti. Anche oggi, infatti, è incaputo in una nuova sconfitta ad opera dei giallo-azzurri capodistriani che pur non avendo eccelso, si sono dimostrati maggiormente omogenei e consistenti nella linea mediana che a avuto nel capitano Pa-

Sembravano tanti ragazzini della prima elementare, incerti sul da fare, e la loro maggior tecnica che li portava per lunghi periodi sotto la porta avversaria si risolvevano in un babbettino inconcludente. Si capì subito che non avrebbero segnato, Codenaro, Visintin e Sain I per loro erano la muraglia cittadina.

Il Cittanova visto con chi aveva da fare tirò fuori una gara testarda fatta di duelli sull'uomo. E il suo gioco fu tutto difesa e contrattacchi, e fu appunto in uno di questi che al 34' del primo tempo Sain II realizzò l'unica rete della partita, altre due poi le sbagliò per precipitazione Filipaz. Ma che importava ai cittanovesi? Erano sicuri del risultato ormai, con Codenaro e Piero che ritagliavano tutti i palloni, che Velussi e Alessio continuamente danno ai loro attaccanti bianco azzurri i quali non sapevano risolvere. I cittanovesi avevano addosso il diavolo e facevano scudo con tutto il corpo a una vittoria che a loro non poteva sfuggire più. E niente poteva batterli.

renza l'uomo di punta, l'instancabile artefice di un gioco preciso e corretto e l'applausito ricamatore di ricche trame d'azione che hanno portato più volte la compagine capodistriana sul punto di battere i rivali triestini. I quali, in più di qualche occasione, hanno palesato delle incomprensibili deficienze nel reparto attaccante, mentre la difesa, composta di un agile e scattante portiere e di due validi e coriacei terzini, ha saputo tenere onorevolmente testa ai reiterati pericolosi attacchi avversari.

Nulla di particolarmente interessante nei primi 45 minuti che non hanno potuto offrirci, sia dal lato spettacolare che da quello tecnico ed agonistico, quelle emozioni che sin dalla vigilia era lecito aspettarsi da due squadre che cercano nulla altro che di consolidare maggiormente le proprie posizioni.

## DOPO LA PAUSA I CAMPIONATI DI CALCIO RIPRENDONO IL CAMMINO IN TANDEM ARRIGONI E AURORA

### Riflessi della partita di S. Lucia

Un tale uscendo domenica dal campo di S. Lucia di Pirano ha detto: il PIRANO è una squadra maschia e l'ARRIGONI una squadra femmina: ecco tutto.

Si può esprimere questo concetto in termini meno crudi e perentori, ma, dovendo confrontare le due squadre a questo punto del campionato, bisogna convenire che in sostanza la differenza appare quella.

Essa spiega quasi tutto. Spiega la volubilità azzurra nel cambiare continuamente formazione, e spiega la fermezza bianco-rossa nel cercare di non cambiarla mai; spiega la saldezza piranese anche quando, dovendo cambiare un uomo essenziale in campo come MANZIN, non perde. Spiega tutto ciò e spiega quest'ultima partita stessa.

Esaminiamola in ordine cronologico: non cadiamo nell'errore, talvolta comodo, di cercare di spiegarla con un episodio avvenuto dopo, od in fine di gara. E' sempre ciò che è accaduto prima che spiega ciò che è successo poi. All'inizio della partita il PIRANO ha attaccato. Ha attaccato così efficacemente che per due volte la difesa azzurra in 7 minuti è capitolata.

Si può discutere se l'attacco piranese fosse elegante o meno, ma non si può escludere che sarebbe diventato elegante dopo se l'arbitro avesse intanto fatto il suo dovere concedendo... almeno quel calcio di rigore per netto fallo di mano in area isolana. In quel momento però, non era elegante nemmeno l'ARRIGONI; diversa è la manovra che si può trovare giocando sul velluto di un pericolo superato, che sul piano di un primo gol subito. L'arbitro — e dovrebbe ricordarlo chi ha parlato poi addirittura di partita preso contro il Pirano — non ha ricordato alcun rigore. Ebbene i giocatori piranesi non si sono scomposti a protestare, la velocità del gioco in quel momento importava di più. Solo. Dopo, dopo una ennesima «gaffe» Pirano continuava nell'attacco splendidamente, l'ARRIGONI no. M'anesuno ha rilevato che l'arbitro, ha cercato di spiegare con la mimica il sopruso ricevuto.

Andiamo avanti: Vi è stato un calcio di punizione dato per rovescio, Venier carica Colomban, l'arbitro fischia, Colomban però ricambia la «carezza». L'arbitro dà la punizione in favore del Pirano, anziché dell'Arrigoni come doveva, perché era il primo fallo dei due quello a stabilire la precedenza della punizione; l'arbitro aveva visto e fischia e gli isolani non protestarono. Da quel tiro di punizione avviene la prima rete piranese, poiché Dapretto, raccolto il

tiro oltre la metà campo, ma in netta posizione di fuori gioco, segnava. Subito dopo avveniva la seconda rete: l'ARRIGONI perdeva per 2 a 0 e non batteva ciglio. Il splendidamente, l'ARRIGONI no. Ma nessuno ha rilevato che l'attacco del PIRANO, fatto di uomini di gran classe, gioca assieme da oltre un anno e quello dell'ARRIGONI da pochi mesi, o addirittura dal solo inizio di partita, per le variazioni continue più sopra accennate. Nessuno ha detto che l'eleganza vien bene col vantaggio nel punteggio, mentre a risalire, coi propri mediani turbati, impossibile è ritrovare lo stile. Comunque in tutto questo periodo avverso, che ha grande importanza, la squadra isolana non ha dato che ben pochi segni di nervosismo. E visto ciò, chi come noi la conosce quest'ARRIGONI, non la dava affatto per spacciata; tanto più in epoca di rimonte spettacolose. Se essa si fosse irritata con l'arbitro, questi si sarebbe irritato e poi irridato. Chinando il capo disciplinatamente agli errori dell'arbitro stesso (cosa poi fatta anche dai piranesi) l'ARRIGONI ha potuto risalire, la corrente. Gli arbitri sono uomini, ed hanno sempre ten-

I RISULTATI	
Pirano — Arrigoni	2-2
Medusa — S. Giovanni	1-0
Cittanova — Ponzianina	1-0
S. Anna — Opicina	7-1
Aurora — Montebello	6-0
N. Gorizia — Verteneglio	2-1
Gorizia — Umago	n.p.

denza a considerare chi sopporta in silenzio i loro errori, piuttosto di chi si ribella.

La partita continua e l'ARRIGONI risale faticosamente. Che sia visibilmente salda è provato da questo: sa di non essere in gran giornata ed ostenta una sicura fiducia nella sua forza; è in svantaggio e non cerca di strafare; trova infine il suo ritmo e riesce ad imporre all'avversario che comincia a temere, non avendo più nulla da guadagnare e tutto da perdere, e sente d'aver a che fare con un'avversaria allenata, dura a cuocere, tenacissima. Con una semplice azione su calcio d'angolo (11.) arriva alla sua prima segnatura ed attacca ancora. La difesa bianco-rossa traballa, su un calcio piazzato perde la testa; in due si buttano su Gordini, e DE GRASSI si alza e colpisce la sfera di testa gettandola alle spalle di Manzin. Questa è la verità. Ma l'altra verità vera, è quella dei nervi che si rompono per la lunga tensione; è l'accorgersi della sconfitta dopo la vittoria; è il ricordare il premio che sfuma... Come il gesto antisportivo (ed anche antipatico) di quel giocatore piranese che, ricevuta la palla di riserva da un dirigente dell'Arrigoni perché l'altra uscita di campo, ributta anche questa oltre campo, per guadagnare tempo, cioè poter presto giungere al 90. minuto. Questa è un'altra erità dei nervi rotti!

### Risposta a mons. Santin

Continuazione dalla III.a pag. bandonando i due centri di irradiazione e di mistica fascista, da essi costituiti nei due menzionati conventi, (centri neri inerti e malsicuri dalla marcia trionfante della democrazia e della libertà) travano al seguito il quadro della Madonna per continuare a godere i proventi che, dalla venerazione e dagli omaggi dei devoti alla Madonna, derivavano ad essi. Anzi hanno dato fiato alle trombe affinché diffondessero ai quattro venti il loro merito di aver «sottratto il miracoloso quadro della venerata Vergine di Montebellano alla profanazione degli slavocomunisti, i quali avrebbero trasformata la sua sacra Basilica, meta dei pellegrinaggi dei fedeli cattolici italiani in una stalla, oppure in sala da ballo».

Come e quanto fossero apprezzati i servizi resi dai francescani tridentini — cui appartengono pure quelli Strugnano — alla causa fascista, lo dichiara e lo dimostra il prefetto di Gorizia, Sergio Dompieri, già menzionato in precedenti articoli.

Egli, nella sua relazione N.º 10 di prof. Ris. del 29-3-1930 anno VIII, inviata a Mussolini, così ficio per conquistare i due semiserive:

«B. Clero. Ho suggerito un artificio di Gorizia, baltardo sloveno, e mi adopero per contrapporre i frati francescani ai preti. Bisogna erigere il convento di Idria, quale centro religioso italiano in conformità di proposte fatte al Ministro per la Giustizia e per il Culto, al quale ho ampiamente riferito in argomento.»

Con successiva relazione, N.º 31 di prof. ris. del 9-10-1930, lo stesso prefetto scriveva:

«B. Clero. Il Ministro della Giustizia ha aderito pienamente a tutte le mie richieste. Si avrà a Idria un centro di irradiazione francescana, prettamente italiano e si introdurrà un forte nucleo italiano nei seminari di Gorizia. E' rimasto invece senza risposta l'allarme da me dato sul pericoloso nido di monaci jugoslavi appollaiati a Montegrado sopra Merna.»

Esposto, chiarito e documentato quanto sopra, riteniamo che i nostri lettori concordino nel giudizio da noi espresso, ossia che i padri Francescani di Strugnano non potevano scegliere un patrocinatore più indicato ed adatto di mons. Santin, il «Pastore dell'Anticristo».

Si dice ancora che il Pirano è forte e che ha fortuna. Se così fosse, se cioè avesse solo fortuna, ciò vorrebbe dire che è proprio il più forte, perché sempre abbiamo visto la fortuna accompagnare i più forti. Quanto al non giocare bene, (è domenica è stafa così) anche se è troppo presto pretendere da una squadra che ha trovato il suo estro, il resto del campionato lo dirà. E' sempre stato difficile catalogare la Pirano. Ma è nella sua tradizione la saldezza d'animo; questa freddezza emotiva che le ha sovente permesso di salvarsi in partite compromesse sfruttando il minimo errore altrui e di salvare il suo prestigio. Quella di domenica era ancora la vecchia Pirano, ed è questa serenità che noi vorremmo conservare, al di sopra di ogni vicenda contingente. Presto e tardi perderà anch'essa, ma è questo carattere, che può sembrare enigmatico, che vorremmo avesse.

Si dice ancora che il Pirano è forte e che ha fortuna. Se così fosse, se cioè avesse solo fortuna, ciò vorrebbe dire che è proprio il più forte, perché sempre abbiamo visto la fortuna accompagnare i più forti. Quanto al non giocare bene, (è domenica è stafa così) anche se è troppo presto pretendere da una squadra che ha trovato il suo estro, il resto del campionato lo dirà. E' sempre stato difficile catalogare la Pirano. Ma è nella sua tradizione la saldezza d'animo; questa freddezza emotiva che le ha sovente permesso di salvarsi in partite compromesse sfruttando il minimo errore altrui e di salvare il suo prestigio. Quella di domenica era ancora la vecchia Pirano, ed è questa serenità che noi vorremmo conservare, al di sopra di ogni vicenda contingente. Presto e tardi perderà anch'essa, ma è questo carattere, che può sembrare enigmatico, che vorremmo avesse.

Si dice ancora che il Pirano è forte e che ha fortuna. Se così fosse, se cioè avesse solo fortuna, ciò vorrebbe dire che è proprio il più forte, perché sempre abbiamo visto la fortuna accompagnare i più forti. Quanto al non giocare bene, (è domenica è stafa così) anche se è troppo presto pretendere da una squadra che ha trovato il suo estro, il resto del campionato lo dirà. E' sempre stato difficile catalogare la Pirano. Ma è nella sua tradizione la saldezza d'animo; questa freddezza emotiva che le ha sovente permesso di salvarsi in partite compromesse sfruttando il minimo errore altrui e di salvare il suo prestigio. Quella di domenica era ancora la vecchia Pirano, ed è questa serenità che noi vorremmo conservare, al di sopra di ogni vicenda contingente. Presto e tardi perderà anch'essa, ma è questo carattere, che può sembrare enigmatico, che vorremmo avesse.

Si dice ancora che il Pirano è forte e che ha fortuna. Se così fosse, se cioè avesse solo fortuna, ciò vorrebbe dire che è proprio il più forte, perché sempre abbiamo visto la fortuna accompagnare i più forti. Quanto al non giocare bene, (è domenica è stafa così) anche se è troppo presto pretendere da una squadra che ha trovato il suo estro, il resto del campionato lo dirà. E' sempre stato difficile catalogare la Pirano. Ma è nella sua tradizione la saldezza d'animo; questa freddezza emotiva che le ha sovente permesso di salvarsi in partite compromesse sfruttando il minimo errore altrui e di salvare il suo prestigio. Quella di domenica era ancora la vecchia Pirano, ed è questa serenità che noi vorremmo conservare, al di sopra di ogni vicenda contingente. Presto e tardi perderà anch'essa, ma è questo carattere, che può sembrare enigmatico, che vorremmo avesse.

Si dice ancora che il Pirano è forte e che ha fortuna. Se così fosse, se cioè avesse solo fortuna, ciò vorrebbe dire che è proprio il più forte, perché sempre abbiamo visto la fortuna accompagnare i più forti. Quanto al non giocare bene, (è domenica è stafa così) anche se è troppo presto pretendere da una squadra che ha trovato il suo estro, il resto del campionato lo dirà. E' sempre stato difficile catalogare la Pirano. Ma è nella sua tradizione la saldezza d'animo; questa freddezza emotiva che le ha sovente permesso di salvarsi in partite compromesse sfruttando il minimo errore altrui e di salvare il suo prestigio. Quella di domenica era ancora la vecchia Pirano, ed è questa serenità che noi vorremmo conservare, al di sopra di ogni vicenda contingente. Presto e tardi perderà anch'essa, ma è questo carattere, che può sembrare enigmatico, che vorremmo avesse.

### L'AGRICOLTURA ISTRIANA

Continuazione dalla I.a pag. nostro territorio non ha più bisogno di importarne.

Il Comitato Popolare Circondariale ha una propria economia per l'allevamento del bestiame nella valle del Quieto, dove vengono allevati soprattutto bovini e suini di razza. In questo possedimento si trovano finora 100 capi di bovini e 115 suini di razza; con un'accorta scelta, si vuole raggiungere il miglioramento delle razze e un potenziamento generale nell'allevamento del bestiame nel nostro circondario.

Uno speciale rilievo meritano i lavori di miglioramento nella valle del Quieto. Si puliscono canali rimasti in abbandono durante la guerra, ed in breve si potrà usufruire dell'acqua proveniente dalla sorgente del GRADOLE, che servirà ad irrigare la terra nei periodi di siccità. Con le opere di irrigazione, aumenterà sensibilmente la coltivazione degli ortaggi e di altri prodotti; sarà, inoltre, avvantaggiata la produzione agricola della fertile vallata. Sono pure in corso lavori alla foce della Dragogna, la quale, dopo ogni grande pioggia straripa, causando ingenti danni alla produzione. Con lo scavo di un canale lungo 1500 metri e con le opere di miglioramento, il pericolo di inondazioni sarà eliminato, a tutto vantaggio della produttività.

Questi, nei loro tratti essenziali, i provvedimenti presi dal Potere Popolare per l'aumento della produzione agricola, la quale riceve anche un costante e fecondo impulso dall'attività cooperativistica, di cui ci occuperemo in seguito.

### PARTENZE - ARRIVI piroscafi e corriere

PIROSCAFI partenze da Capodistria — giorni feriali alle ore: 5,20 — 6,45 — 7,30 — 8,30 — 12,15 — 13,15 — 15 e ore 17

Partenze da Trieste per Capodistria — ore 6,20 — 10,15 — 11 — 12,30 — 15 — 17 — 17,30 — 18,15

Giorni festivi — partenze da Capodistria alle ore: 6,30 — 9,10 — 12,45 — 17,15.

Partenze da Trieste alle ore: 7,45 — 11 14 18,30

AUTOCORRIERE della Autotrasporti «ADRIA»:

Partenza da Capodistria alle ore 7 ed alle ore 11, da Bivio Decani alle ore 7,15 e 11,15 — arrivo a Trieste alle ore 8 e 12.

Partenze da Trieste alle ore 15 e alle 18, da Bivio Decani alle ore 15,45 e 18,45 arrivi a Capodistria alle ore 16 e ore 19.

N. B. Gli autobus hanno la coincidenza a Capodistria con le linee per Portorose, Buie, Cittanova, Umago e Grignana.

sempre. E' una squadra insomma muscolare, celebrale, ben di rado nervosa.

Nell'ARRIGONI le condizioni sono diverse e diversa la tradizione. L'azzurra squadra isolana, è sempre stata squadra d'attacco, sempre è stata sensibile ai risultati, nervosa alle avversità. Essa può e deve tuttavia migliorare nel senso del carattere. Se fosse impossibile dominarsi, nessuno potrebbe progredire. L'Arrigoni ha l'attacco più spettacoloso che si possa vedere attualmente nel T. L. T.

Stranamente questo attacco però è stato di continuo ritoccato, benchè quasi tutti i suoi uomini giochino insieme da molto tempo.

Con la calma, che è una forza che si diffonde anche nelle proprie retrovie, con il nervosismo, può diventare una debolezza. Buttandosi perdutamente nel gioco corre il rischio di stancarsi presto e di spegnersi dopo aver fatto scintille; distribuendo le sue energie può far fuoco continuo e bruciare qualsiasi ostacolo. Ai giocatori occorre volontà costante; sangue freddo, testa a posto; un giocatore perde un mucchio di energie nervose cercando di innervosire gli avversari coi dispetti, e riuscendo ad innervosire i compagni con l'indisciplina di gioco; un giocatore conduce la squadra alle esplosioni se le fa perdere per strada dei punti

LA CLASSIFICA	
Arrigoni	13 9 2 2 59 10 20
Aurora	13 10 0 3 42 9 20
Pirano	12 8 3 1 30 9 19
S. Anna	13 8 2 3 36 18 18
Ponzianina	13 7 1 5 34 21 15
Cittanova	12 5 2 5 26 16 12
S. Giovanni	13 4 4 5 15 25 12
N. Gorizia	11 5 1 5 28 25 11
Umago	12 4 1 7 27 33 9
Verteneglio	13 2 3 8 8 38 7
Opicina	13 3 0 10 17 54 6
Gorizia	8 2 1 5 12 29 5
Montebello	12 1 0 11 10 50 2

non giocando in tutte le partite con lo stesso impegno; un giocatore fa il danno massimo se dà in escandescenze trascinando i compagni a gesti inconsulti.

Non si predicherà mai abbastanza la calma e la continuità di lavoro in un campionato. Lo stile non nasce solo dall'arte di giocare, ma dall'arte di contentarsi, perchè nulla, più della forma, si traduce in sostanza a lungo andare.

Ma bando agli inutili prediccozzi. Il tipo delle squadre difficilmente cambia. Resta, per esempio, squadra d'attacco e sempre capace di squallanti imprese l'Arrigoni sebbene ancora nemotata. Ha già segnato 59 goals. Come negare l'eloquio «dono la ramanziana», a questa squadra? Quindici giorni prima essa aveva dovuto chinare il capo di fronte alla più forte Aurora: ha accettato il verdetto sportivo e lo ha riscattato sul proprio campo battendo l'Opicina con sette reti.

Ai margini di questo incontro, dunque, molto da imparare per tutti.

Gino Volpato

### CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

Risultati degli incontri disputati domenica 8 gennaio.

Villanova — Verteneglio 0-2  
Partizan — Pirano B 1-3  
Aurora B — Stella Rossa 2-2  
Adria — Saline 6-0  
Arrigoni — Olimpia 9-0  
Villania — Buie 2-3  
Umago B — Matteredà 5-1  
Cittanova B — Salvore 2-0 (Fr.)  
Dalla — Seghetto 2-0 (Fr.)

Partite del campionato di calcio della zona istriana del girone A e B in programma per domenica 15 c. m.

GIRONE A  
Medusa — Partizan, campo Capodistria, ore 10.  
Aurora B — Strugnano, campo Capodistria, ore 14.  
Pirano B — Stella Rossa, campo Pirano, ore 12.  
Olimpia — Portorose, campo Decani, ore 14.  
Adria — Arrigoni B, campo Isoia, ore 14.  
Seghetto — Umago B, campo Seghetto, ore 14.  
Buie — Villanova, campo Buie, ore 14.  
Salvore — Matteredà, campo Salvore, ore 14.  
Cittanova, ore 12.

CROSS-COUNTRY  
Domenica 15 c. m. avranno luogo a Capodistria ed a Buie le gare di corsa campestre valevoli per la selezione «Coppa Trieste-Sport» che si terrà a Trieste il giorno 29. c. m. Il percorso è di 2000 metri. Sono ammessi alle eliminatorie solamente gli atleti non classificati. Gli altri potranno partecipare a dette competizioni, fuori gara.